

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre 550
Un trimestre 290
Un mese 100

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29783

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Ediz. speciali L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Borsa, Legale L. 50 - Altra tariffa speciale per pubblicità internazionale e pubblicità estera. Pubblicità in Italia (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.312 - 63.964

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 223

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1946

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Fino all'altro ieri Wallace era per la stampa "indipendente", un democratico e un galantuomo. Da quando ha denunciato come guerrafondaia la politica antisovietica è diventato di colpo un "totalitario", e un mascalzone. Viva la faccia della "indipendenza"!

IL PROCESSO BAISTROCCHI

Non sappiamo se per caso o per prudente calcolo il processo Baistrocchi sia stato trattato da buona parte della stampa in tono minore e la sentenza di assoluzione che l'ha concluso quasi passata sotto silenzio.

Non si preoccupi il generale Baistrocchi. Non entreranno nel merito della sentenza che i giudici del Tribunale Militare hanno ritenuto di emanare. Più ancora, la stupefacente assoluzione di cui è stata investita la causa si è venuta concretando, le ragioni con cui imputati, testi e difesa l'hanno sollecitata, il filo sottile, ma non per questo meno evidente, che lega quanto è avvenuto nell'aula del Tribunale Militare con altri e sintomatici episodi. Dal caso Baistrocchi è facile risalire al caso Messe; assisteremo presto all'insediarsi, nei concetti, del generale Roatta o di un suo portavoce? Non è improbabile, se è vero che questo accostamento Baistrocchi-Roatta non è una nostra invenzione, ma è stato un avvocato della difesa Baistrocchi a porlo, dopo aver accennato - con ammirabile coerenza - una difesa *ex passant* di Pentimalli e Del Tetto.

Precediamo per gradi. Il 12 settembre il generale Messe ha fornito la sua deposizione al processo Baistrocchi. La tesi sostenuta è stata chiara: i generali erano tenuti ad eseguire gli ordini del governo fascista, che era governo "legittimo, regolare e responsabile". Ergo Baistrocchi ha le carte in regola. Ergo - questo il generale non l'ha detto al processo, ma l'ha fatto intendere nel famigerato articolo sul "Tempo" - bene ha fatto Messe ad accettare di condurre al macello centinaia di migliaia di soldati sul fronte russo e nelle sabbie del Nord Africa; bene ha fatto Messe a non gettare alle ortiche gradi ed onori che il fascismo gli procurava, ma a rimanere fedele a Mussolini e alla politica imperialista di Mussolini.

Questo ha detto Messe. Altri hanno fatto un passo innanzi. Sicché si è visto nel processo identificare il «Credere, obbedire e combattere», di cui Baistrocchi aveva coltellato i muri delle caserme, con il «chi» necessario all'Esercito. E forse solo la prudenza ha impedito che ciò venisse commentato con le parolacce con cui il Baistrocchi lo spiegava nell'atto XV: «Spirito che aleggia nel clima del litigio, dove l'Esercito nell'anno X, agli ordini del duce, marcia sicuro al passo del regime».

Stabilite queste premesse non restava che trarre le conseguenze. Ciò che ha fatto quello che è avvocato della difesa quando ha tentato di rovesciare la situazione e di trasformare la situazione antifascista italiana da accusante in imputato. L'avvocato di difesa ha denunciato la legislazione antifascista e gli orrori dell'Alta Corte di Giustizia; ha scelto una lacrima su Del Tetto e su Pentimalli, su Roatta e su S.I.M.I. Baistrocchi, ha potuto erigersi a simbolo delle Forze Armate che la democrazia tentava di imprigionare e di calunniare.

Che dire a Messe, a Baistrocchi, a Roatta? Ricordare i lauri, gli onori, le «glorie» di cui piacquero coprirsi e i lutti e il sangue che ne vennero agli italiani? Ricordare che non è la democrazia italiana che pone sotto accusa l'Esercito, ma l'Esercito stesso - i morti, i vivi, i prigionieri, i reduci - cui vengono sotto accusa i generali fascisti responsabili della loro rovina? Ricordare ai generali del «Credere, obbedire e combattere», ai generali del bastone prussiano, del passo romano, dei carri armati di legno, che l'onore d'Italia fu meglio tutelato quando i soldati italiani liquidarono il catechismo fascista di Baistrocchi e risolsero, con il vessillo di Garibaldi e della democrazia popolare?

Toccava alla giustizia militare dire, con il suo linguaggio solenne e concreto, queste parole a Baistrocchi e a Messe. Il Tribunale Militare di Roma non ha voluto. Noi preferiamo rivolgerci agli antifascisti e ai democratici, non tanto per riaffermare una posizione morale, quanto per dimostrare che non è possibile, in un regime democratico, che si tenti di far passare sotto accusa i generali fascisti responsabili della loro rovina? Ricordare ai generali del «Credere, obbedire e combattere», ai generali del bastone prussiano, del passo romano, dei carri armati di legno, che l'onore d'Italia fu meglio tutelato quando i soldati italiani liquidarono il catechismo fascista di Baistrocchi e risolsero, con il vessillo di Garibaldi e della democrazia popolare?

La lira di accento agli statali saranno corrisposte entro il 10 ottobre

Il progetto governativo prevede aumenti di stipendio fino al 60 per cento per i dipendenti degli Enti pubblici - Le Federazioni interessate si riservano di decidere entro venerdì

Oggi nuova riunione plenaria tra CGIL e Confindustria

L'aumento fino al 60 per cento verrebbe assicurato dal Governo agli stipendi delle categorie dei dipendenti statali.

Tale è infatti l'aumento previsto per categorie più basse dal progetto presentato ieri mattina dal Sottosegretario al Tesoro, on. Petrelli, ai rappresentanti delle Federazioni nazionali dei dipendenti dello Stato, che erano accompagnati dall'onorevole Lizzardi e dall'avv. Rubinacci per la CGIL.

Un minimo di 2100 lire nette verrebbe assicurato quale aumento alle categorie meno retribuite. Tutti gli aumenti, infine, avrebbero decorrenza dal 1. ottobre 1946.

Entro il 10 ottobre, intanto, lo Stato corrisponderà finalmente il richiesto ammontare di tremila lire agli impiegati statali, parastatali, dipendenti dagli Enti Locali.

Anche le pensioni agli ex dipendenti dello Stato verrebbero corrispondentemente aumentate in proporzione agli aumenti delle singole categorie.

Questo il progetto governativo. I rappresentanti delle varie categorie degli statali, dopo aver comunicato al Sottosegretario al Tesoro le principali obiezioni che la delegazione aveva presentato al progetto governativo, hanno deciso di convocare per giovedì prossimo i comitati direttivi delle varie Federazioni di categoria perché discutano singolarmente le proposte del progetto del Governo. Venerdì, poi, la delegazione degli statali presenterà il nuovo all'on. Petrelli, al quale preciserà il punto di vista dei lavoratori.

Le trattative per gli aumenti dei

QUANTO CI COSTA L'OCCUPAZIONE ALLEATA

Glynn Ross ha trovato l'America

Le strane sigle sulle porte dei locali requisiti significano "business", per quegli ufficiali alleati che in Italia hanno trovato la fortuna

V. NAPOLI, 24 settembre.
Al balcone della «Pensione Maurizio» in via Pertinace, sventola la bandiera americana. Il tenente Glynn Ross, sargento in una comoda poltrona, guarda il sole calare lentamente dietro la punta di Posillipo e il verde della collina divenire più incerto nell'azzurro fosco del mare. È un giovane ufficiale americano venuto in Italia da oltre trenta mesi; ora dirige la mensa della «Pensione Maurizio» requisita del P. B. S. 2.

Quante sigle straniere sono state stampate su tutti i muri delle città italiane dagli eserciti Alleati? La guerra è finita, milioni di soldati sono ritornati alle loro case, qui sono rimaste le sigle: una indicazione, un marchio a ogni angolo di strada, con i soldati necessari per montarli in guardia. Ma guardate alle sigle che pensa Glynn Ross, ormai significano solo «business».

La storia del tenente Ross non è niente straordinaria o eccezionale. Molti sono i militari alleati, americani, polacchi, soprattutto che si sono trovati così bene tra noi da non volere più andarsene via.

Se ora il tenente Ross fosse congedato, ritornerebbe in America, nella sua patria, a fare un lavoro sicuro, la vita grigia del piccolo borghese. Col denaro accumulato in Italia, potrebbe magari tentare anche laggiù qualche affare.

Ma andare in giro per affari vestito da civile in America, c'è ben altra cosa che andare in giro per Napoli quale ufficiale militare.

Con l'esperienza acquistata in Italia, Glynn Ross potrebbe dedicarsi a qualche affare commerciale a Napoli.

In questa città, per conto dello Zio Sam, gli altri sono stati usati in modo più redditizio. Così mentre per gli americani si sono aperti nuovi mercati per gli Alleati, per le autorità militari alleate figura invece a disposizione dei civili italiani.

Da vero uomo d'affari il tenente Ross ha cominciato cautamente faccende, per esempio, facendo aprire gli uffici presenti nella pensione agitata dalla sua cura un numero di uffici superiore a quello realmente ospitato.

Significativa è la storia dello Zio Sam. Il tenente Ross è bene che anche gli italiani immaginino, in un'ultima analisi è l'Italia che deve pagare.

Nell'edificio della «Pensione Maurizio» esiste un tipo di sotterraneo Glynn Ross lo ha immancabilmente fatto requisire. Per farci cosa? Naturalmente un locale da ballo per militari americani nel quale però (per questa è stata la grande trovata) vanno invece a divertirsi i più ricchi e borghesi napoletani.

Il tenente Ross ha fatto un contratto con il proprietario di un locale per poter disporre del locale nel modo più redditizio. Così mentre per gli americani si sono aperti nuovi mercati per gli Alleati, per le autorità militari alleate figura invece a disposizione dei civili italiani.

Da vero uomo d'affari il tenente Ross ha cominciato cautamente faccende, per esempio, facendo aprire gli uffici presenti nella pensione agitata dalla sua cura un numero di uffici superiore a quello realmente ospitato.

DOMANI LA COSTITUENTE VOTERÀ SULLA POLITICA DEL GOVERNO

La mozione della maggioranza sarà concretata oggi a Montecitorio

La mozione della maggioranza sarà concretata oggi a Montecitorio. La mozione della maggioranza sarà concretata oggi a Montecitorio. La mozione della maggioranza sarà concretata oggi a Montecitorio.

La mozione della maggioranza sarà concretata oggi a Montecitorio. La mozione della maggioranza sarà concretata oggi a Montecitorio. La mozione della maggioranza sarà concretata oggi a Montecitorio.

La sorte delle nostre colonie discussa al Lussemburgo

L'on. Bonomi chiede che all'Italia venga affidata l'amministrazione fiduciaria delle sue colonie, sotto il controllo dell'O.N.U.

PARIGI, 23. - L'on. Bonomi ha chiesto avanti alla Commissione politica territoriale che all'Italia venga affidata l'amministrazione fiduciaria (trusteeship) sulle sue colonie.

Commentando il disposto dell'articolo 17 del progetto del trattato di pace, il rappresentante italiano ha fatto presente che il rinvio della Conferenza di Parigi rinvia ad un anno della decisione sul problema delle colonie, questo rinvio non dovrebbe comportare la rinuncia sin d'ora a tutti i diritti dell'Italia in Libia, Siria, Eritrea e Somalia.

«Noi abbiamo - ha detto Bonomi - ancora oggi in Libia, in Eritrea e in Somalia presenti in quei territori più di 100 mila italiani, senza contare quelli che sono profughi in Italia e quelli che sono internati nelle colonie britanniche. Può l'Italia, in queste condizioni rinunciare ora, e preventivamente, alla sua sovranità su quei territori e lasciare così nella situazione più infelice, cioè a quei alcuni protettori giuridici valida quei centomila cittadini?»

Il delegato italiano ha anche considerato il caso che venga deciso di affidare il controllo delle colonie, questione delle colonie, senza pregiudizio per i diritti dell'Italia su queste.

«Ora, il governo italiano nel momento in cui ha preso questa decisione si può essere preta, deve insistere in una sua riserva, i territori della Libia, dell'Eritrea e della Somalia sono sotto l'amministrazione militare britannica.

Il regime normale dei «territori occupati», secondo la legge internazionale, prevede il mantenimento dell'amministrazione locale sotto il controllo militare dello stato occupante. In Libia, Eritrea e Somalia si è avuta invece la costituzione di un'amministrazione locale italiana con l'amministrazione locale britannica.

«Noi concretamente ci diamo per certo che almeno una parte equa sia fatta alla nostra amministrazione civile, restituendo ad essa, per l'Italia, i suoi gruppi strategici, e per i gruppi strategici occupati, la loro amministrazione militare. Il regime normale dei «territori occupati», secondo la legge internazionale, prevede il mantenimento dell'amministrazione locale sotto il controllo militare dello stato occupante. In Libia, Eritrea e Somalia si è avuta invece la costituzione di un'amministrazione locale italiana con l'amministrazione locale britannica.

LA VERITA' SULLA «MISSIONE» DELL'ARCIVESCOVO DI ZAGABRIA

Stepinac, il nazista "martire",

L'alto prelato custodiva 36 casse del tesoro di Pavelic, contenenti gioielli, orologi, denti d'oro strappati alle vittime del terrore fascista - Stepinac organizzatore di bande antipopolari

ZAGABRIA, 23. - L'Arcivescovo di Zagabria, mess Stepinac, arrestato dalla polizia croata venerdì scorso, sarà chiamato a rispondere davanti ai giudici croati per l'arresto di un alto funzionario del governo jugoslavo, il cui arresto fu organizzato dalle bande fasciste.

Il governo federale croato ha atteso con impatienza la sentenza che Stepinac ha ricevuto venerdì scorso, e che, dopo dodici mesi hanno portato all'arresto di numerosi reati a firma inconfondibile dell'Arcivescovo.

Il compito di Stepinac era quello di organizzare una resistenza contro il governo jugoslavo, e di organizzare una resistenza contro il governo jugoslavo, e di organizzare una resistenza contro il governo jugoslavo.

IL FALANGISMO DEVE ESSERE SPAZZATO VIA

DOLORES IBARRURI DENUNCIA IL TERRORE FASCISTA IN SPAGNA

In un telegramma al P.C.I. «Pasionaria», chiede la mobilitazione delle masse democratiche contro l'ondata di terrore falangista

PARIGI, 23. - Dolores Ibaruri, Segretario Generale del Partito Comunista Spagnolo, ha inviato al Partito Comunista Italiano il seguente telegramma:

«Notizie provenienti dalla Spagna denunciano che il regime franchista intensifica il terrore contro il popolo. Le forze falangiste di repressione stanno portando la desolazione nelle case dei contadini. Nella scorsa settimana centinaia di contadini in alcuni villaggi della provincia di Toledo, furono strappati alle loro case, chiusi in prigione e sottoposti a crudeli torture. Altri contadini sono stati assassinati in piena strada nei villaggi di Jaen, Luco, Pontevedra in provincia di Toledo. Nelle prigioni di Gijon, Madrid, Barcellona, la polizia fascista continua a torturare barbaramente i prigionieri. L'eroico antifascista Celestino Uriarte è in pericolo di morte a Gijon. Torture medioevali sono ancora inflitte ai patrioti. Vi domando di intensificare la mobilitazione delle masse democratiche per far cessare l'ondata di terrore del barbaro regime franchista. - Dolores Ibaruri».

Le sofferenze del popolo spagnolo hanno trovato voce nell'appello rivolto dalla Ibaruri al Partito Comunista Italiano ed ai democratici di tutto il mondo.

Ogni giorno dalla Spagna giungono notizie che denunciano il terrore antipopolare del franchismo, notizie di massacri e di fucilazioni. Celestino Uriarte, il giovane dirigente del Partito Comunista Spagnolo che aveva condotto una magnifica lotta nel movimento sindacale e politico, è chiuso nel carcere «El Colito» di Gijon, nelle Asturie.

Il coraggio militante è stato sottoposto ad atroci torture: poliziotti di Franco gli hanno frustato una spalla e l'hanno ferito assai gravemente per senza pietà e sprezzare la sua resistenza.

Il popolo spagnolo non deve rimanere solo nella sua lotta contro l'oppressione. Da tutto il mondo democratico deve giungere una voce di esortazione per il fascismo spagnolo e per quei gruppi stranieri che del falangismo si sono fatti i sostenitori.

I lavoratori, i democratici sinceramente, facciano sentire ovunque la loro volontà di vedere per sempre cancellato un regime che, ultimo calvario del fascismo in Europa, rinnega tutti i principi per i quali una grande guerra di liberazione è stata combattuta.

UNA BUONA NOTIZIA

Coloro che molto spesso, e specialmente poi, non si sa perché, in questi ultimi tempi hanno dichiarato «destra» e «manca» che la Chiesa cattolica si occupa di politica possono trovare nel «Quotidiano» e nell'«Osservatore Romano» di ieri una smentita davvero autorevole.

Polemizzando con il compagno Spellman di avere incitato il partito fascista a smettere la campagna antieuropea di Wallace, l'Osservatore Romano - infatti scrive:

«Non poteva il card Spellman dire ciò che ha detto Wallace, né l'Osservatore Romano» poteva dedicare a questi maggiori entusiasmi e calore di quel che merita una notizia di cronaca, per essere la Santa Sede estranea ai partiti e alla politica, per preoccuparsi solo quando le sue minacciate gli interessi supremi della sua missione spirituale».

Il «Quotidiano» poi in un articolo sulla Conciliazione parlando del governo fascista afferma addirittura:

«Era un governo autoritario? La Chiesa non ha mai per respingere o condannare nessuna forma politica se rispetta la libertà religiosa. Il regime fascista si proponeva di rispettare queste libertà e offriva di garantirle nel modo più concreto: quale motivo potevamo avere la Sede Apostolica per opporci? Una ragione di natura politica? Ma allora sarebbe venuto meno il carattere della sua missione. D'altra parte non bisogna dimenticare che il fascismo è un regime autoritario e non quello che ha prodotto la guerra, prendiamo atto della sua prescrizione e condiziona con cui si richiedeva il «non intervento» in materia politica, della Chiesa.

Queste affermazioni, data la fonte, faranno certamente allargare il cuore a tutti quei cattolici misantropi e colmati in più luoghi, e piano religioso per la loro posizione politica non solo comunista, ma semplicemente repubblicana, e sferterà per sempre la leggenda che per essere un buon cattolico si debba essere in politica un buon democristiano.

A quanto a quello che l'Arcivescovo addurrà per il fascismo non valga per i repubblicani o per i comunisti. Ma questo significherebbe addirittura che per il «Quotidiano» era meglio che la guerra la vincessero i fascisti. E questo, ci sembra, sarebbe un po' troppo.

PIETRO INGRAO

...